

LA SFIDA DEL CENTROSINISTRA



Matteo Renzi al teatro Sannazaro di Napoli con i suoi sostenitori. FOTO ANSA

Renzi: «Mi aspettavo che il segretario avesse un altro stile»

● **L'attacco:** «Stanno cacciando le persone dai seggi di tutta Italia. Ma il leader del Pd non ha bisogno di questi mezzucci»

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

«La Fondazione Bing bang ha un proprio bilancio ed è struttura pubblica. Io ho messo on line tutte le spese fatte e quello che ho incassato». Nella pagina che è stata pubblicata sui giornali «non si diceva vota Renzi», si invitavano i cittadini ad andare a votare. Poi votavano per chi volevano. «L'unica pubblicità che c'è l'ha fatta il Comitato Bersani sulla Stampa». Ospite del Tg di Enrico Mentana su La7, Matteo Renzi si difende e contrattacca. «È grazie alla generazione di quelli come Bersani che la destra ha governato per vent'anni», dice. E ancora. «Vorrei chiedere al mio segretario: metti on line come hai speso i milioni del Pd in questi anni». (Secca la replica del tesoriere Antonio Misiani: «I conti del Pd sono già on line, da sempre»).

È la conclusione di una giornata in cui i toni si sono fatti sempre più alti. A Napoli, dove partecipa a un'affollata manifestazione al Teatro Sannazaro, Renzi si associa all'esposto presentato agli organi del partito dal comitato locale, che contesta la distruzione dell'elenco dei votanti dopo il voto al primo turno. «È una cosa sconvolgente - scandisce - abbiamo scoperto che a Napoli l'elenco dei votanti, che in un Paese normale sarebbe pubblico e on line, è stato bruciato la mattina del lunedì dopo il voto». In tutta Italia, prosegue, stanno cacciando gli elettori dal seggio. A Firenze oggi è addirittura chiuso il posto a chi ci si può registrare per votare. Credo che Bersani - ha concluso il sindaco di Firenze - dovrebbe recuperare un po' di serenità dai suoi. Non ha bisogno di questi mezzucci. Giochi una partita leale e riprendiamo a parlare di contenuti».

Dopo essere stato criticato per avere alzato i toni della polemica, in particolare sulle regole, Renzi rovescia l'accusa su Pier Luigi Bersani. «Io avrei tutta l'intenzione di ragionare di regole - dice - ma da ieri ho ricevuto decine di insulti da parte dei fedelissimi del segretario Bersani. La ferita più grossa è quella di non rispettare le regole. Peccato. Mi tengo la delusione: pensavo sinceramente che Bersani avesse uno stile uma-

no diverso, ma non si può avere tutto dalla vita». Il problema, sostiene il sindaco, è «questo clima avvelenato che hanno creato i nostri avversari interni».

Alla domanda su come finirà il ballottaggio, Renzi non si sbilancia. «Non ho le previsioni come il mago Otelma, chi vince ve lo dico lunedì mattina, ma so che tante persone ancora vorrebbero scegliere di partecipare». Per il sindaco di Firenze, ciò che emerge da questa campagna per le primarie «è una bella domanda di politica». E dicendosi ancora rammaricato per le polemiche («noi abbiamo sempre rispettato tutte le regole, anche quelle che non ci piacevano»), assicura che lui e i suoi sostenitori continueranno anche in questi ultimi giorni prima del ballottaggio «a raccontare il disegno di un'Italia diversa, con lo stile della serenità, della lealtà e del sorriso».

Nella sua newsletter, però, il tema delle registrazioni non viene certo messo in secondo piano. «Sono quasi 90mila le persone che hanno chiesto di partecipare al ballottaggio: e davvero qualcuno pensa di poterli rimandare indietro dal seggio? Davvero qualcuno pensa di non coinvolgere persone che hanno dichiarato di approvare le regole delle primarie solo per paura che non votino il candidato ufficiale? Ci è stato detto che vogliamo sporcare la festa delle primarie, noi rispondiamo che la festa vogliamo renderla più bella: a noi piacciono le feste a cui possono partecipare tante persone!».

In mattinata, dagli schermi di Omnibus, a intervenire alla festa è però un ospite inatteso: Daniela Santanchè. «Speriamo che vinca Renzi: se il prossimo Governo sarà Bersani-Vendola non siamo fuori dall'Europa ma fuori dal mondo». Immediata la replica del comitato Renzi. «Fa ridere che Daniela Santanchè abbia il tempo di pensare al Pd vista la situazione in cui versa il centro-destra», dice Simona Bonafè.

...

«Al leader del Pd vorrei chiedere: mettete online come avete speso i milioni del partito in questi anni»

Garanti: non si cambia Il sindaco fa ricorso

- **140mila le richieste di nuove iscrizioni per domani**
- **Il comitato Renzi: rischio di brogli**

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

«Ci aspettiamo un'ampia partecipazione. Tutto sarà semplice, come domenica passata, e si svolgerà in piena linearità». Gli oltre tre milioni che hanno votato una settimana fa - solo loro - tornino alle urne, e sarà un'altra «grande festa democratica», dice ostentando pacatezza il presidente dei garanti delle primarie, Luigi Berlinguer, mentre lancia il suo appello al voto per domani. «Garantiremo serenità e certezza del voto». E il corpo elettorale sarà «quello costituito dal 4 al 25 novembre», ribadisce. Ma la sua conferenza stampa, convocata alla sede del comitato delle primarie, arriva in un clima surriscaldato, in mezzo al mail-bombing scatenato dalla campagna dei renziani a favore di nuove registrazioni di massa, per accedere ai seggi per il ballottaggio. E nella guerra dei ricorsi, Renzi presenta ai Garanti una richiesta formale affinché a tutti sia garantito di votare, previa autocertificazione, mentre esprime preoccupazione di brogli.

Garanti che però vanno in direzione contraria. Solo chi non si è registrato per il primo turno per gravi motivi potrà votare per il ballottaggio, ribadiscono già prima della notizia del ricorso renziano. Non basterà dire «non ce l'ho fatta». Ma nel frattempo sono un'ondata le richieste di nuove iscrizioni inviate per mail, per ottenere la tessera di elettore di centrosinistra. Il primo a fare dei numeri è proprio Renzi, che fino alle 20 di ieri sera

raccolgeva sul sito www.domenicavoto.it e nel pomeriggio parlava già di 90mila domande. Tutte richieste da girare ai coordinamenti provinciali delle primarie, dove, nel frattempo, arrivavano altrettante mail, moltissime evidentemente dei doppioni rispetto a quelle raccolte sul sito messo a disposizione da Renzi, che a fine giornata arriva a dichiararne 128.733. Dai coordinamenti regionali i dati arrivano a macchia di leopardo. A Roma nel pomeriggio sono a quota 7mila, a Firenze tremila, a Modena 1.500; in tutta la Lombardia 30mila. A Milano, su ventimila richieste di voto, 17mila hanno lo stesso format. E poi c'è chi ha mandato un fax, altri si sono presentati di persona. A Torino, su 3mila richieste di deroga, sono circa 200 quelle arrivate via fax o fatte di persona. A Bologna, tra mail e fax, ne contano 2.900, oltre a 120 aspiranti elettori arrivati fisicamente in sede. Ma tante mail risultano provenienti da indirizzi fasulli, molte sono duplicazioni, altre arrivano da cittadini già iscritti online.

La stima a fine giornata, in tutta Italia, è di circa 140mila nuove richieste di registrazione. Le commissioni, riunite già in serata, si preparano a una nottata di lavoro: dovranno valutare tutte le istanze entro oggi. Difficilmente però le richieste arrivate attraverso mail standard saranno accettate. In ogni caso le lettere che non riceveranno risposta dovranno intendersi rifiutate mentre le altre saranno «eccezioni», annuncia Berlinguer.

È così che nelle ultime ore prima del voto, tensioni e liti sulle regole sfociano in un ingorgo tecnico. Ma «questo flusso, con modelli tutti uguali e generici, non è una pressione di chi ha passione di votare o di chi si è trovato in una situazione di eccezionalità», «non si può non rilevare che l'uso di paginate ha introdotto una apprezzabile anomalia nella campagna elettorale», sottolinea ancora il presidente di Garanti, chiamato a decidere sui

ricorsi avanzati da Bersani, Vendola, Tabacci e Puppato nei confronti del sindaco di Firenze, dopo la pubblicazione delle pagine pubblicitarie sui principali quotidiani per invitare a votare e a registrarsi via mail chi non aveva votato domenica scorsa. Un gesto che, secondo Berlinguer, cozza con «il concetto di sobrietà della campagna elettorale» che era stato invocato «in un momento economico difficile come quello attuale». Tanto che sulla vicenda arriverà una «formale delibera». Con il disappunto dei renziani e di Arturo Parisi, deputato Pd, che protesta sonoramente: come si pensa di tenere tutte queste persone lontane dai seggi? «Ci ripensi Bersani, ci ripensino i Garanti», perché le primarie devono essere aperte, contesta Parisi, che prosegue: «Come si fa a pubblicare una delibera di questo genere all'ultimo minuto sul sito del Comitato, dimenticando che la massa degli elettori non lo vedrà mai, e se lo vedesse troverebbe nella sezione Faq la rassicurazione che entro sabato 1 si riceverà la risposta se la richiesta è stata accettata o meno?».

Sarcastico pure Federico Gelli, dal comitato Renzi: «Una volta il partito faceva l'appello al voto, mentre ora questo si è trasformato in un appello al non voto. Dopo le regole che limitano la partecipazione, adesso si sfiora il ridicolo con questo assurdo appello al non voto».

Ma «le norme non si cambiano da un tempo all'altro», cerca di arginare le polemiche Luigi Berlinguer. «Stiamo garantendo la linearità della democrazia e questo è avvenuto anche grazie alle regole. In queste ultime ore si è registrato un salto di qualità che ha generato delle tensioni. C'è stato un ricorso impegnativo. Ci auguriamo che questa anomalia cessi almeno nelle ultime ore», sottolineano i Garanti, che nelle paginate volute dai renziani sui quotidiani stigmatizzano «una rilevante distorsione rispetto alle regole».

Nel «mail bombing» c'è anche la richiesta di Mago Zurli

IL CASO

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

Tra le giustificazioni di chi non si è iscritto al primo turno motivi seri, qualche burla e molta voglia di partecipare. A Milano 200 in fila e 20mila mail

una mail e 120 hanno bussato all'ufficio di via Bonellina. «Tutte con indicazioni sbagliate - scuote la testa il presidente del coordinamento Giuliano Calveti - Quando scoprono che votare non è affatto automatico brontolano». Motivi del forfait al primo turno? «C'è una versione standard: salute, ragioni personali, impossibilità a votare. Noi abbiamo deciso di rispondere a tutti. Orientativamente però le richieste accoglibili mi sembrano poche. La maggioranza è troppo generica».

Eccezioni? «Un signore ha portato i

documenti di dimissione dall'ospedale. Un caso serio». E se capita qualcuno che conoscete, che sapete essere di area e non un pericoloso infiltrato? «Certo che è capitato, qui in provincia ci si conosce un po' tutti. Ma non cambia niente. Non ci interessa. Anche se hanno detto che erano qui per votare Bersani, le regole valgono per tutti». Scherzi ricevuti? «Uno ha scritto: volevo votare Renzi ma non l'ho fatto, adesso mi sono convertito e voglio votare Bersani».

A Milano un video (sul sito di *Repubblica*) ha immortalato le file in via Pergolesi. La signora che trionfante mostra un foglietto: «Ero in viaggio. Ho allegato il biglietto aereo. Di solito lo strappo, ma stavolta no». Un'anziana era ammalata ma gode di nuovo ottima salute. Uno studente puntualizza: «Per venire qui ho saltato una lezione, mi sembra una giustificazione sufficiente». Alle sette di sera Gabriele Messina, rappresentante di Renzi nel coordinamento, si prepara a una lunga notte: «Abbiamo fatto assistenza tecnica nel compilare i moduli. Ma in realtà code non ce ne sono state. In tutto 200 persone. Le mail però sono 20mila: mi chiedo in cinque come faremo a rispondere a tutti entro domani (oggi, ndr) come vorrei». Gente arrab-